

La città che non vogliamo



Non far nulla è colpa grave. Per AMIU devastante!

Proprio così. Prendiamo ad esempio la situazione occupazionale delle partecipate che purtroppo sta precipitando. Eppure queste "scelte politiche preordinate" (testuale: CGIL, CISL, UIL) si leggevano da mesi. Qualcuno me lo aveva ripetuto più di una volta: "c'era un disegno già definito in campagna elettorale: scartate le ricette della Giunta precedente, l'unico sistema era licenziare". Ci pensai e ritenni che il Consiglio Comunale non poteva assistere a questo scempio e preparai una mozione (la trovate a questo indirizzo http://www.fabbio.it/fi_comune/articolo.asp?ID=2389) che presentai il 20 novembre 2012. Pochi giorni dopo era iscritta all'ordine del giorno del Consiglio. Poi il nulla. Persino nell'ultimo Consiglio Comunale si è trovato il modo di non affrontarla, nonostante l'incontro con i dipendenti Aspal. La scusa? Mancanza dell'assessore che, per regolamento è obbligato a partecipare al Consiglio. Quindi: mai di-



scussa e neppure presa in considerazione per essere dibattuta. La maggioranza ha avuto paura di intralciare la poderosa marcia della giunta rossa in disarmo e ha scelto il silenzio. Eppure ci sarebbe grande bisogno di una presa di posizione netta del Consiglio, altrimenti la collusione e l'appoggio taciturno e sotterraneo a questi metodi sarebbe cosa facilmente dimostrabile. In questo momento servono poche bu-

gie - che hanno le gambe corte e lo stiamo ogni giorno dimostrando - e grande lavoro tra la politica e i sindacati per trovare soluzioni. Se parliamo di Aspal e di Sit, il ricovero "Amag" è sempre disponibile, in quanto questi sono servizi essenziali come abbiamo già detto. E dopo la "grande finzione" di Costruire Insieme, il ricorso alle cooperative o al

(continua a pag. 2)

Aspal si salva con Al.Tri.

Nella ormai pluricitata nota del Ministero dell'Interno sul Bilancio stabilmente riequilibrato che equilibrato non è, si legge ad un certo punto, un passaggio interessante: "Si chiede di conoscere se l'Ente abbia predisposto e avviato un programma finalizzato al recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale". Se interessa al lettore, le parole sono sottolineate.

Ancora un indizio: si legge sul Sole 24 Ore di lunedì 25 febbraio, in un articolo dedicato al debito dei Comuni in crisi, che però non sono in dissesto, ma hanno fatto accesso a vario titolo al fondo di rotazione (circa 550 milioni di euro) messo a disposizione dal Governo Monti, che: "il problema, a Napoli come a Catania, a Reggio Calabria come a Cosenza, è che la riscossione è sempre stata un problema e trasformare in incassi effettivi gli aumenti matematici calcolati sulle aliquote non sarà semplice. Gli stessi ostacoli si incontreranno nel pagamento delle maxitariffe per servizi che spesso hanno più di un inciampo". E tutto ciò senza contare ciò che il Ministero chiede, cioè la lotta all'evasione. In Alessandria gli immobili fantasma, non conosciuti al catasto e quindi neppure all'IMU, sono oltre 3000 (Già Al.Tri spa era in possesso di questi dati).

Ma apriamo ancora una parentesi: Alessandria è in dissesto per un debito di circa 60 milioni di euro. Fin qui pare che più di uno confermi la cifra, mentre non sono in dissesto Napoli con 3,17 miliardi di debito (Torino è sullo stesso passo), Foggia con 368 milioni, Catania con 528,8 milioni, Messina con 392,4 e via di seguito.

Ora tutti questi Comuni, compresa Alessandria, non solo hanno il problema di porre le tasse al massimo consentito, ma anche di incassarle. E il Sole 24 Ore certifica la difficoltà.

Alessandria, fino al 20 giugno 2012, si era dotata di una società

(continua a pag. 2)

Alessandria ad un passo dal commissariamento

La nota con la quale il Ministero dell'Interno trasmette rilievi e richieste istruttorie al Comune di Alessandria è assai più grave e pesante di come è stata presentata.

Una lettura un poco più attenta infatti evidenzia irregolarità e anche responsabilità che sarebbe comunque bene individuare. È una delle richieste di cui il gruppo PDL si farà interprete nei prossimi giorni in nome della chiarezza, della regolarità e della trasparenza che ci paiono ben lungi dall'essere state raggiunte in questa materia ove, alla luce di quanto successo, occorre grande attenzione.

Ecco alcuni esempi:
a) il bilancio è falso, perché doveva essere stabilmente equilibrato e in sostanza non lo è;
b) occorre redigere di fatto un bilancio consuntivo 2012 ed invece ne è stato fatto uno di previsione che - come detto più volte dal gruppo PDL in aula - non serviva praticamente a nulla, se non a chi si crogiola nella burocrazia. Il Ministero ha dimostrato di non essere interessato a queste pratiche;
c) dalla partita corrente di circa 100 milioni bisogna sottrarre quasi un terzo, perché 21 milioni di insinuazione al debito non sono immediatamente accertabili e devono essere eliminati dai residui attivi ed iscritti in anni futuri (potrebbe essere anche il 2014, dipende da quanto tempo ci metteranno i tre commissari che si occupano dei conti fino al 2011 ad incominciare le liquidazioni dei creditori e comunque queste cifre rischiano di essere svalutate), mentre i 9 milioni di accesso al fondo di rotazione (il condono di Monti per gli enti in predissesto, che noi dovevamo far di tutto per aspetta-

re) sono utilizzabili quasi esclusivamente per spese in conto capitale (investimenti), in quanto prestito e non anticipazione di cassa;

d) per riequilibrare dunque, in assenza di entrate straordinarie effettuate e di investimenti cospicui nel 2012, **occorrerebbe trovare entrate suppletive per 30 milioni** o iscriverne queste perdite a disavanzo e poi recuperarle nei prossimi tre anni (e allora il bilancio sarebbe in disequilibrio);

e) ma non basta, **occorrerebbe verificare i 16,2 milioni di partite di giro** che, nel caso non fossero tutte giustificabili concorrerebbero in parte al disavanzo;
f) vengono individuati **falsi contabili** come per gli equilibri di parte corrente o come per i contributi per i permessi di costruire, dove addirittura sono diverse le cifre fra il Bilancio, i quadri riassuntivi dello stesso e la Relazione dei revisori dei conti;

g) questi ultimi, poi, a fronte di ben **26 contestazioni del Ministero**, hanno seraficamente fornito parere favorevole alla maggioranza del Consiglio Comunale che ha quindi votato un documento falso;

h) la maggioranza-Rossa ha **liquidato Al.Tri**, e probabilmente non ha un programma di recupero di elusione ed evasione fiscale, come chiede il Ministero, anzi, alcuni recuperi di circa 2,5 milioni sono stati inopinatamente cancellati;

i) le partecipate andavano privatizzate (richiesta di riduzione di spese per servizi e/o prestazioni) ed invece la Giunta ha annullato la gara Amiu-Iren e bloccato la gara Aral; j) sul fronte del personale il Ministero chiede se l'Amministrazione non ritenga opportuno internalizzare

alcuni servizi gestendo- li in economia, nonché disfarsi dei contratti a tempo determinato. Per i dipendenti comunali è un vantaggio, per quelli delle partecipate meno, considerando anche la non avvenuta privatizzazione, di cui al punto i); k) non vi è scritto da alcuna parte che il Ministero ritenesse ineluttabile il dissesto, come invece afferma la sindaca. Semplicemente non ne fa parola. Perché raccontare un'inutile, ulteriore bugia?

Quali conseguenze?

La procedura è fissata dalla legge. Dopo questi sessanta giorni in cui le correzioni dovranno avvenire, sapremo se il Ministero proverà o dichiarerà il diniego dell'ipotesi di Bilancio stabilmente equilibrato. Da lì scattano altri termini in caso

dalla prima: Al.Tri. salva Aspal

di riscossione, che era ad un passo dal partire prima della campagna elettorale ed è stata troppo frettolosamente messa in liquidazione dalla giunta rossa. Al.Tri. (Alessandria Tributi), questo il nome della società avrebbe quindi in un colpo risolto i due problemi sopraesposti (e se il Ministero chiede vuol dire che o i piani non ci sono o sono insufficienti oppure non sono neppure stati trasmessi), con minor spesa di quella che il Comune dovrebbe affrontare per chiuderla. Infatti, oltre allo spreco di risorse pubbliche spese per mettere la società in condizioni di operare, occorre aggiungere la richiesta danni da parte della proprietà dell'immobile e da parte della società Fastweb spa. La proprietà dell'immobile ha sostenuto costi per €243.000 per rendere l'edificio perfettamente confacente alle necessità di Al.Tri spa e oggi non avendo più l'inquilino, giustamente chiede i danni ad Al.Tri spa in quanto contrattualmente insolvente; la Fastweb spa richiede i danni per le forniture sul sistema informatico ordinate ma mai consegnate data la repentina ed inopinata decisione della giunta rossa (che poi il Consiglio ha adottato) di interrompere nel bel mezzo della prestazione richiesta. Chiaro che diventi assai oneroso chiudere la società e che il milione potenziale di euro dichiarato a viva

di diniego oppure il via al proseguimento dell'attività in caso di approvazione.

"Il rischio che si corre, vista la pesantezza delle osservazioni, non è di poco conto, probabilmente, che ha presentato nei giorni scorsi domanda per diventare presidente Amag (da capo di tutte le partecipate a mezzo capo di una sola), mentre il ragioniere Zaccone è stato confermato, nonostante le dimissioni, per i prossimi tre anni e i revisori attendono un'altra chance dopo aver approvato un bilancio che si è preso ben 26 osservazioni dal Ministero. Non possiamo dire che l'assessore sprizzasse simpatia da tutti i pori e che non ce l'avesse su con noi - non a caso ha cercato ancora furbescamente di accollare alla nostra gestione ritardi in un pagamento di spese condominiali, venendo smascherato da un capogruppo della sua stessa maggioranza - ma questa soluzione non rispetta la realtà, perché non pensiamo debba essere l'assessore a fare i conti, ma qualcun altro".



voce dal dimissionario assessore Bianchi è vicino alla realtà, ma è anche uno spreco che si è scientemente scelto di condurre anche per mantenere gli impegni che la maestra-sindaco aveva assunto nel periodo pre-elettorale: con me nessuno sarà trasferito dal suo ufficio; così poi si perdono i posti (vedi Aspal).

Al.Tri. però darebbe un ulteriore innegabile vantaggio: consentirebbe di assorbire il nucleo di personale del Sit (attualmente all'Aspal, ma in difficoltà occupazionale), in quanto la società di riscossione è fortemente computer-oriented se non altro perché lavora su incroci di banche dati informatiche e gestisce tutti i ruoli in digitale. Senza parlare ovviamente del servizio tributi di Aspal che naturalmente rientra in Al.Tri.

Allora la proposta è semplicissima: fermare la liquidazione di Al.Tri. e farla ripartire immediatamente. Ci giochiamo un milione di euro contro cento milioni di euro che è, per difetto, quanto potrebbe incassare la società in dieci anni ai valori attuali. In caso contrario butteremo un milione dalla finestra senza avere nulla in mano solo perché quello che fanno gli "altri" deve essere sempre cassato.

Piercarlo Fabbio
Presidente Gruppo PDL
Comune di Alessandria

dalla prima:

Amiu devastata

Cissaca (più difficile), diventa indispensabile. Per AMIU, lo smontaggio della newco con Iren è stato devastante ed ora si pensa a privatizzare ciò che era già stato così realizzato. Inoltre occorrerebbe fermare la liquidazione di Al.Tri e riattivare un altro polo che aumenti le entrate da evasione. Infine, per evitare l'effetto domino, bisognerebbe saper scegliere: continuare così o andarsene: propendo per la seconda ipotesi non essendoci speranze di convincere la sindaca a prendere decisioni che rispettino il lavoro, i lavoratori e i cittadini. (p.f.)

